

Quando Andreea è arrivata a Mombello era impaurita e silenziosa. Appena salita sulla nostra macchina si è subito messa a piangere. Con un po' di fatica, e con l'aiuto di un dizionario, ci ha spiegato che pensava al fratello rimasto in Romania.

Andreea si è rivelata all'inizio una bambina molto timida e riservata (atteggiamento che ha sempre tenuto fuori casa fino alla fine) e tendente a non voler uscire di casa. Col passare delle settimane prendendo confidenza si è trasformata aprendosi e mostrando un carattere socievole ed una passione nel fare scherzi ed imitazioni di tutti quanti.

Incredibile, secondo noi, è stata la sua capacità ad apprendere la nostra lingua, sia nel comprenderla, che nell'inventarsi una lingua fatta di italiano e di qualche parola rumena, ma, il tutto, molto comprensibile. Questo ci ha permesso di abbandonare il vocabolario e fare dei discorsi più articolati consentendole, inoltre, di sentirsi più a suo agio sia con noi che con le altre persone.

Bellissimo è stato vedere la sua soddisfazione e la sua gioia tutte le volte che è riuscita in qualcosa di nuovo e sconosciuto, ad esempio imparare ad andare in bicicletta.

Come, invece, tristi e rassegnati, erano i suoi occhi davanti a situazioni familiari che, noi presumiamo, lei non ha mai vissuto.

Ci sono stati, naturalmente, dei momenti di difficoltà, soprattutto nel farle capire che ci sono delle regole e vanno rispettate, che hanno generato qualche litigio ed evidenziato un carattere, a volte, facile a corruciarsi ed adirarsi.

La sua partenza ha lasciato un vuoto e molta tristezza in tutti noi, compreso nostro nipote di 7 anni che di Andreea imita molti atteggiamenti.

La nostra speranza, in questa breve esperienza, è di averle dato degli stimoli positivi e trasmesso un po' di quell'affetto che può dare una famiglia.

Adesso, ci sentiamo quasi giornalmente per telefono, ed attendiamo la prossima estate.

Mara e Gian Luca